

Imbriani. È rivolta a chi ha gruguito.

Presidente. La sua parola si riterrà come non detta.

Imbriani. La mia parola è uscita e non può rientrare! (*Si ride*).

Presidente. Continui, onorevole Imbriani.

Imbriani. Chiuderò questa discussione con una mozione, che proporremo d'accordo con tutti coloro, tanto di questa che di quella parte della Camera i quali vorranno associarsi a noi, con coloro che sentono altamente della libertà e della patria, una mozione che suoni condanna della condotta di questo Governo, che è uscito dalla legge ed ha dato il brutto esempio di violare lo Statuto, d'istituire tribunali eccezionali, di metterci sulla brutta via che conduce all'annullamento delle pubbliche libertà ed ai colpi di Stato.

Presidente. Onorevole Bonajuto, debbo chiederle venia se ho dimenticato di concederle di parlare precedentemente, quando era la sua volta.

Ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte del ministro.

Bonajuto. Comprendo che l'onorevole presidente del Consiglio assunse il potere in momenti difficilissimi. Lo sgoverno dell'onorevole Giolitti e tutto quello che egli ed i suoi amici fecero di enorme sconvolgendo l'ordine morale in Sicilia, l'interregno per la caduta, giustamente meritata del Giolitti senza l'onore di un voto della Camera, (*Commenti*); fecero sì che l'onorevole Crispi, abbia trovato una brutta eredità. Ma non comprendo come l'onorevole Crispi, col grande prestigio del suo nome, col suo alto intelletto, e colla energia, che gli è propria, meriti tutti che nessuno può contestargli, abbia dovuto ricorrere allo stato d'assedio, mentre con la sola legge comune avrebbe potuto benissimo reprimere e pacificare. Mi permetta di non comprendere neppure, nè posso comprenderlo, come mai il Codice militare abbia potuto, come si vuol sostenere, modificare lo Statuto fondamentale del Regno. Per queste ragioni io non mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Altobelli ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Altobelli. L'onorevole Crispi ha ieri, con grande abilità, cercato di impressionare la Camera, facendo un quadro assai fosco di una vasta e pericolosa cospirazione per tentare

poi di giustificare, attraverso questa impressione, l'operato del Governo.

Io credo che l'effetto sia completamente mancato.

Prevedendo la sensazione che avrebbe prodotto la promessa lettura dei documenti, nel mio discorso ebbi a rilevare che era necessario, per giustificare le repressioni, si fosse dimostrato che i propositi e gli accordi, contenuti nei documenti in parola, erano stati tradotti in atto.

Ora io domando alla Camera se dalla loro lettura sia venuta fuori questa prova; domando alla Camera se il presidente del Consiglio ha dimostrato che un nesso esista tra quegli accordi, tra quei propositi ed i moti di Sicilia.

Gli elementi dall'onorevole Crispi presentati alla Camera certo sono tali da attrarre la fantasia di un romanziere, ma non costituiscono documenti dai quali si possa trarre una convinzione sicura e profonda.

In effetti, o signori, io non so che valore si possa dare, trattandosi di provare un fatto così grave, quale è una cospirazione, mirante nientemeno a scalzare l'unità della patria, non so che valore si possa dare a quel pezzo di carta stampata letto dall'onorevole Crispi, fosse stato pure affisso per le cantonate o diffuso, che non ha alcuna autenticità, poichè, se è identico alla copia esistente in processo, non ha firma di sorta, e che, sotto l'anonimo potrebbe, caso non nuovo nè raro, nascondere un eccesso di zelo.

La Camera ieri sarà rimasta impressionata dalla lettura di una lettera, con la quale l'onorevole ministro affermava, che gli insorti avevano preso i loro accordi anche col partito clericale.

Ebbene, o signori, si sappia, che quel famoso cospiratore, direttore di giornali, e presidente di associazioni clericali, del quale si faceva cenno nella lettera letta dall'onorevole Crispi, non è che l'avvocato Menzione di Napoli, un notissimo baciapile, un uomo che ha dato tutt'altre prove che prove di coraggio: un uomo però che serve il suo partito assai meglio di quello che i funzionari governativi servono il Governo; poichè egli invece di condurre alle barricate le schiere dei devoti, le conduce invece alle urne. E così, sotto il suo Governo, onorevole Crispi, i clericali sono riusciti ad impossessarsi del